**SABATO 17 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA SETTIMANA T. O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste.**

**Se vogliamo essere domani simili all’uomo celeste, dobbiamo oggi essere simile a lui nella morte. Come questo potrà avvenire: morendo anche noi ogni giorno al peccato, divenendo puri da ogni male così come Cristo Gesù era puro da ogni male. Ecco l’insegnamento dell’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: “Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4,1-10).**

**L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani insegna la stessa verità: “Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia (Rm 6.1-14). Chi vuole essere come il Cristo risorto, deve essere in tutto come il Cisto Crocifisso.**

**LEGGIAMO 1Cor 15,35-37.43-49**

**Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. È seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; e seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste.**

**Ecco un’altra verità dell’Apostolo Paolo che merita tutta la nostra attenzione: “Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,19-25). Cristo Gesù è passato dalla morte alla vita. Anche il cristiano deve passare dalla morte alla vita.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.**

**Il regno di Dio nasce, se si semina la Parola di Dio. Dove la Parola di Dio non viene seminata, ma potrà sorgere il regno di Dio nei cuori. Fin da subito Gesù rivela che tre parti del seme andranno perdute. È seme che cade a vuoto. Uno si potrebbe domandare: perché allora seminare, se poi nessun frutto viene prodotto? Vi è grande differenza tra la logica del profitto dell’uomo e la logica dell’amore e della giustizia del Signore. Dio non fa calcoli. Lui ama. Il seme del Vangelo è purissimo dono del suo amore. Domani nessuno potrà dire a Dio: “Tu non mi hai amato. Non mi hai dato la Parola della salvezza”. Il Signore lo metterà dinanzi alle sue responsabilità. Dio ama sempre, tutti. C’è però una grande differenza tra la prima, la seconda, la terza parte del seme. La prima parte neanche entra nel cuore, perché rimane sulla strada, in superficie. La seconda parte entra nel cuore, ma il cuore non è capace di darle vita piena. Ancora una responsabilità che è dell’uomo e non del dono di Dio. Il dono di Dio è uguale per ogni terreno. Differente invece è il cuore che accoglie il dono. Il cuore di questa seconda parte accoglie, ma poi non porta a maturazione. La terza parte invece cresce. ma non matura i suoi frutti. Ci sono nella vita dell’uomo erbe più forti e più resistenti del buon grano. Queste erbe cattive crescono più del grano. Avendo radici più potenti di quelle del grano, privano il grano di ogni energia. Così nessun frutto viene raccolto. Anche di questa non maturazione è responsabilità dell’uomo. Da un lato vi è il dono di Dio che è buono, anzi molto buono. Dall’altro c’è il cuore dell’uomo. C’è il cuore-strada, il cuore-sasso, il cuore pieno di spine. Su questi tre cuori non c’è frutto. La pianta può anche svilupparsi, ma non produce. La quarta parte cade sul terreno buono, germoglia e dona frutti cento volte tanto. Tre parti di seme non producono, una produce. Questa è la relazione che esiste tra semina e raccolta. Si semina poco, si raccoglie poco. Più Parola del Signore si semina e più si raccoglie.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 8,4-15**

**Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.**

**Ora Gesù dona agli Apostoli il significato della parabola. Prima verità: il seme è la Parola di Dio. Conseguenza di questa prima verità: si semina la Parola di Dio, si raccoglie il regno di Dio. Non si semina la Parola di Dio, nessun regno nasce. Il seme non solo va accolto, va anche custodito con gioia, amore, somma cura. Accogliere un seme e abbandonarlo, esporlo in piena luce, può far sì che esso sia portato via. Ladro della Parola è il diavolo. Quando la Parola non viene custodita gelosamente nel cuore, sempre il diavolo viene e la porta via. Privato della Parola di Dio, nessun uomo può edificare il regno di Dio. Regno di Dio e Parola sono una cosa sola. Mai due cose. Quando si accoglie la Parola di Dio, la si deve accogliere con una sola verità nel cuore: accolta la Parola ad essa va consacrata l’intera vita. Se richiesto dalla storia, alla Parola va dato anche il proprio sangue. Quando non si mette in conto il martirio per la Parola, sempre si cade nella tentazione di abbandonare il cammino. Oggi vi sono molti che iniziano con la Parola, ma poi la perseveranza stanca. Alla prima difficoltà si abbandona. Quando si accoglie la Parola nel cuore, la vita deve essere sempre obbedienza alla Parola. La Parola deve essere l’unica legge della nostra vita. È la Parola che deve scandire il ritmo delle ore e dei giorni. Cosa sono preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita? Sono la legge della carne che prende posto in noi e soppianta la Parola. L’uomo può camminare con una sola legge nel cuore: o la Legge di Cristo o la legge del mondo. Chi vuole produrre frutti, contro il mondo intero, contro anche gli Angeli del cielo o i demòni dell’inferno, deve rimanere ancorato, legato, incatenato, cementato, fuso con la Parola del Signore. Lui e la Parola devono essere una cosa sola. Ogni piccolo distacco dalla Parola, produce disastri nella persona e per la persona si diffondono nel mondo. La Madre di Dio ci aiuti a custodire e a far fruttificare la Parola di Gesù.**